I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

Non si è mai troppo giovani per fare la differenza

2022 ANNO EUROPEO DELLA GIOVENTÙ

Come annunciato nello scorso ottobre, la Commissione ha deciso di fare del 2022
l'Anno Europeo della Gioventù.

incoraggiare nei giovani
la cittadinanza attiva e
sostenere
la loro partecipazione
alla vita democratica

Tunnel 29

MIMMO SESTA E LUIGI SPINA

Ritrovarsi divisi da un muro: tu da una parte, i tuoi amici, i tuoi parenti dall'altro.
Berlino Est (sotto l'influenza sovietica) e Berlino Ovest (sotto quella occidentale) sono separate da due cerchie murarie di lastre di cemento armato alte tre metri e mezzo, fra i due muri c'è uno spazio vigilato dai militari e soprannominato "Striscia della morte", vigilata da guardie con i cani, con recinzioni, fossati anticarro, oltre 300 torri di guardia con cecchini armati, venti bunker e una strada illuminata per il pattugliamento lunga centosettantasette chilometri.
È qui che vengono ferite o uccise quasi tutte le persone che tentano di fuggire da Est a Ovest.
Negli anni si conteranno fra le 200 e le 250 vittime.

Mimmo Sesta e Luigi Spina, due ragazzi italiani, studiano ingegneria civile a Berlino, nel 1961, quando la città viene divisa in due. Loro vivono nella parte Ovest di Berlino, mentre il loro grande amico e compagno di studi, Peter Schmidt, è rimasto insieme a madre, moglie e figlia a Est. Un'idea: «Un tunnel, Mimmo, facciamolo con un tunnel.»
Con l'aiuto di altri giovani studenti (circa una quarantina) scavano un tunnel sotto il muro. Coinvolgono la televisione americana NBC per recuperare fondi. Quando la galleria è pronta, affidano ad Ellen, fidanzata di Mimmo, il compito di guidare all'ingresso del tunnel coloro che dovevano fuggire. Riescono a fuggire 29 persone, poi la Stasi scopre la via di fuga e la allaga, rendendola inutilizzabile. Gigi e Mimmo continueranno a far fuggire persone in altri modi, procurando documenti e passaporti falsi.
Prima di morire, pochi anni fa, Mimmo Sesta e Gigi Spina hanno ricevuto in Italia la Medaglia d'oro al valor civile; il tunnel ha preso come nome il numero delle persone a cui Mimmo e Gigi restituirono la libertà: Tunnel 29.

LE SCOLARE DI RORSCHACH

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

Svizzera, 1942.
Grazie al suo stato di paese neutrale, è considerata meta di salvezza per chi si trova in pericolo di vita a causa del nazismo: soprattutto per gli ebrei. Purtroppo la politica di immigrazione che caratterizza questo paese in questo periodo è improntato al respingimento, proprio soprattutto degli ebrei, che talvolta riescono a varcare il confine e poi vengono riconsegnati alla polizia tedesca.

Una lettera viene inviata il 7 settembre 1942 dalle scolare della 2.C della scuola secondarie di Rorschach al governo svizzero. In essa le ragazzine quattordicenni facevano osservare alle autorità che respingere i profughi ebrei nelle mani dei tedeschi, ossia ributtare “come bestie oltre la frontiera questi miseri esseri infreddoliti e tremanti”, significava mandarli incontro “a morte sicura”. Per questo motivo supplicavano il Consiglio Federale di cambiare atteggiamento e di accogliere quei “poverissimi senza patria”.
La lettera irrita moltissimo il governo svizzero, che però alla fine decide di non agire per non ingigantire la polemica sull’accoglienza dei profughi. Le ragazze ottengono comunque l’obiettivo di far riflettere la comunità svizzera sul tema della solidarietà e di ottenere misure meno rigide per l’accoglienza degli ebrei.

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

Rorschach, 7 settembre 1942

Egregi Signori Consiglieri Federali,

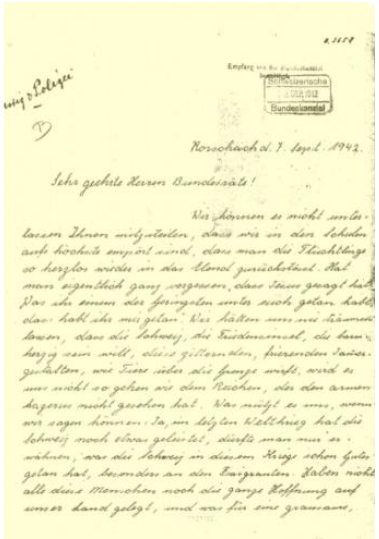
Non possiamo fare a meno di dirvi che noi alunne siamo profondamente indignate che i profughi vengano ricacciati così spietatamente verso una sorte tragica. Si è forse dimenticato completamente che Gesù ha detto: «Ciò che avete fatto al più piccolo tra voi, lo avete fatto a me».

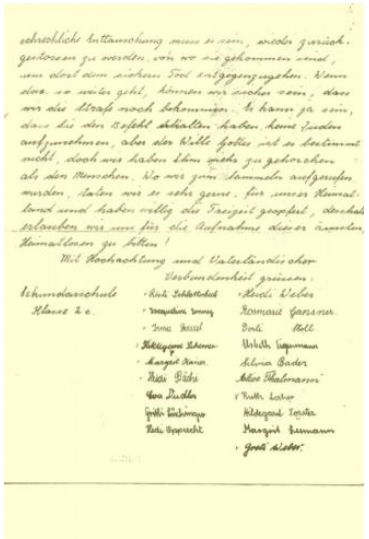
Non ci saremmo mai immaginate che la Svizzera, l'Isola di pace che pretende d'essere misericordiosa, avrebbe ributtato come bestie oltre la frontiera questi miseri esseri infreddoliti e tremanti. Non succederà anche a noi quanto è accaduto al ricco che ha ignorato il povero Lazzaro?

A cosa ci serve poter dire: Sì, nell'ultima guerra mondiale la Svizzera si è comportata bene, se poi non avremo da mostrare nulla di buono che la Svizzera abbia fatto in questa guerra, in particolare per gli emigranti1? Questi esseri umani hanno riposto tutte le loro speranze nel nostro Paese.

Quale crudele delusione devono provare nel venir respinti verso il luogo da cui sono venuti e dove andranno incontro a morte sicura? Se continueremo così, possiamo essere certi che il castigo ricadrà su di noi. È possibile che voi abbiate ricevuto l'ordine di non accogliere ebrei, ma questa non è certamente la volontà di Dio, e noi dobbiamo ubbidire più a Lui che agli uomini.

Quando ci è stato chiesto di raccogliere contributi, siamo state pronte a farlo per la nostra Patria e abbiamo sacrificato volentieri il nostro tempo. Per questo ci permettiamo di pregarvi di accogliere questi poverissimi senza patria! Vi salutiamo con stima e con sentimento patriottico.

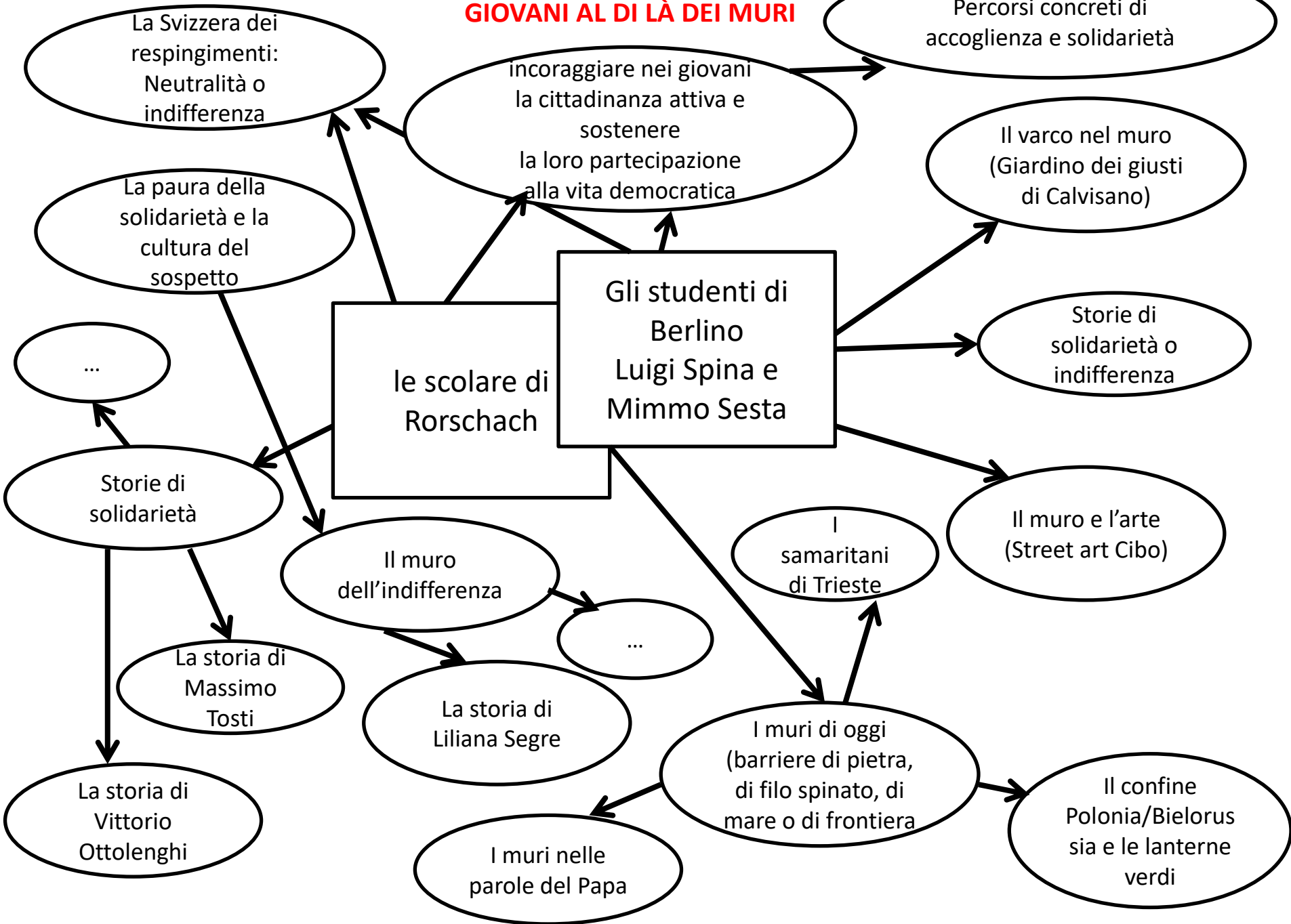




Classe 2.C Sekundarschule Rorschach

Rösli Schlotterbeck, Heidi Weber, Jacqueline Jenny, Rosmarie Gansner, Irma Stoessel, Dorli Stoll, Hildegard Scherrer, Elsbeth Eigenmann, Margrit Kaiser, Silvia Bader, Heidi Bächi, Alice Thalmann, Eva Dudler, Gritli Lüchinger, Hildegard Forster, Hedi Opprecht, Margrit Leemann, Ruth Dornbierer, Greti Weber, Frieda Kradolfer, Trudi Sperrer

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI



I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

La Svizzera dei respingimenti: Neutralità o indifferenza

le scolare di Rorschach

La paura della solidarietà e la cultura del sospetto

Il muro dell'indifferenza

La storia di Liliana Segre

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

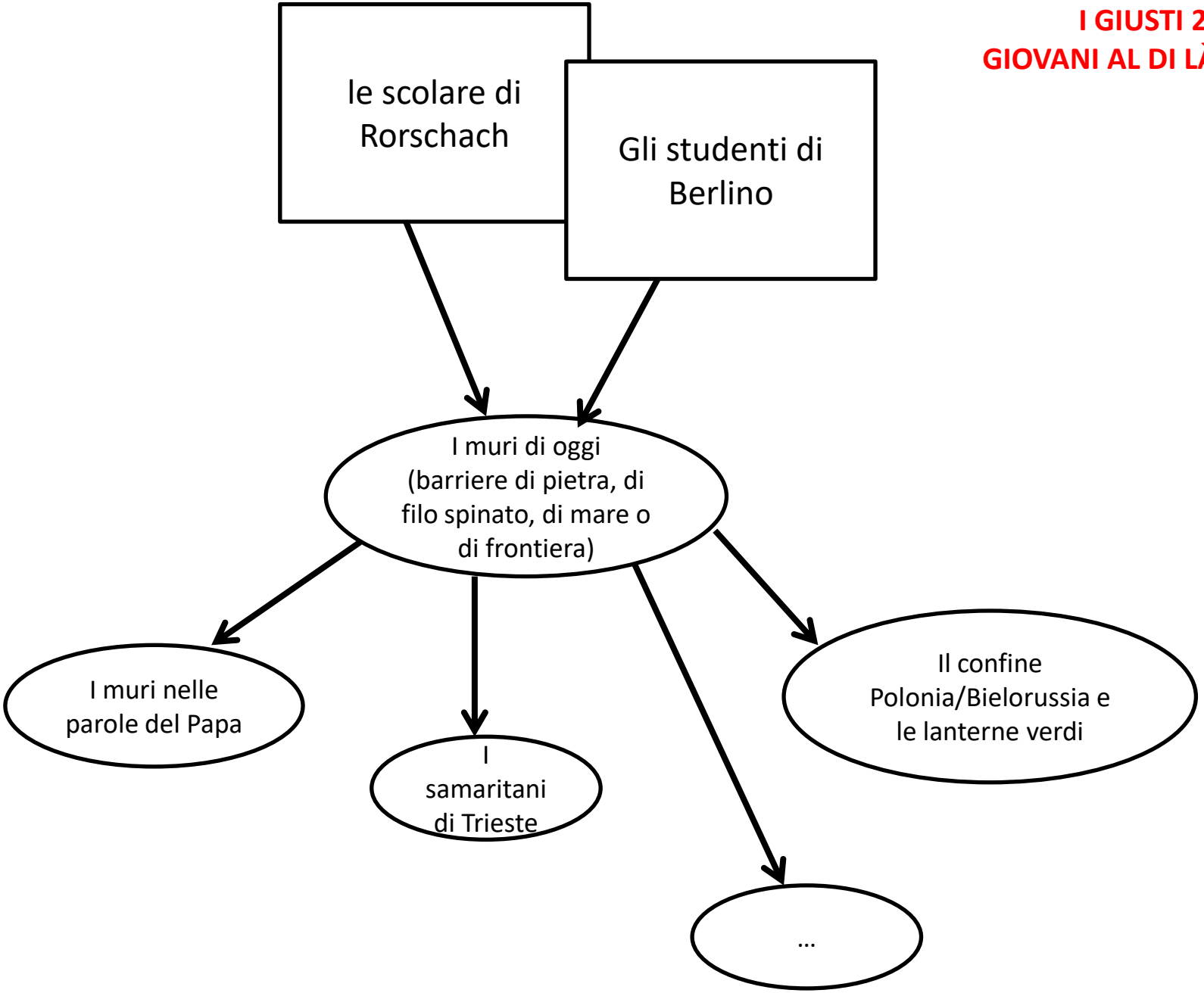
le scolare di Rorschach

Storie di solidarietà

La storia di Massimo Tosti

La storia di Vittorio Ottolenghi

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI



Papa Francesco: "La costruzione di muri è un ritorno al passato"

16 novembre 2021 "La storia in questi ultimi decenni ha dato segni di un ritorno al passato: i conflitti si riaccendono in diverse parti del mondo, nazionalismi e populismi si riaffacciano a diverse latitudini, la costruzione di muri e il ritorno dei migranti in luoghi non sicuri appaiono come l'unica soluzione di cui i governi siano capaci per gestire la mobilità umana." Messaggio che è anche un chiaro riferimento alla recente decisione della Polonia di risolvere la crisi delle migliaia di rifugiati al confine con la Bielorussia, con la costruzione di un muro.

"Il numero delle persone costrette a fuggire è in continua crescita. Molti tra voi sono dovuti scappare da condizioni di vita assimilabili a quelle della schiavitù dove alla base c'è una concezione della persona umana deprivata della propria dignità e trattata come oggetto", perché, sottolinea Bergoglio, la guerra è "terribile e spregevole" e spesso non c'è altra possibilità che "mettervi in cammino verso un luogo sicuro in cui realizzare sogni, aspirazioni, in cui mettere a frutto talenti e capacità". E "voi, cari rifugiati, siete segno e volto di questa speranza" anche grazie al "coraggio" nell'affrontare difficoltà "che a molti possono sembrare insormontabili".

"L'augurio più sincero in questo anniversario allora è quello che si realizzi veramente la 'cultura dell'incontro' e come popolo ci appassioni il volerci incontrare, il cercare punti di contatto, il gettare ponti, il progettare qualcosa che coinvolga tutti. Questo diventi un'aspirazione e uno stile di vita. Questa sarà la terra promessa per tutti", ha concluso il Pontefice.

Di ritorno dal Marocco. Il Papa in volo: «Chi alza muri ne resta prigioniero»

Cosa vorrebbe dire ai governanti, ai politici che difendono ancora queste decisioni?

«Primo, ripeto quello che ho appena detto: i costruttori di muri, siano di lame o di mattoni, diventeranno prigionieri dei muri che fanno. Secondo, ho visto un pezzo di quel filo con le lame. Ho pianto perché non entra nella mia testa e nel mio cuore tanta crudeltà. Non entra nella mia testa e nel mio cuore vedere affogare nel Mediterraneo… questo non è il modo di risolvere il grave problema dell'immigrazione. Bisogna mettere ponti nei porti per evitare che migliaia di migranti disperati affoghino in mare. Certo un governo con questo problema ha una patata bollente nelle mani, ma deve risolverlo umanamente. Ho visto anche un filmato nei carceri dei trafficanti dove finiscono i rifugiati che vengono rimandati indietro. Fanno soffrire. Le torture che si vedono lì sono da non credere. Ho parlato con un governante, un uomo che rispetto: Alexis Tsipras. Parlando di questo con lui e degli accordi mi ha spiegato le difficoltà, ma alla fine mi ha parlato col cuore e ha detto questa frase: «I diritti umani sono prima degli accordi». Questa frase merita il premio nobel».

Ci vuole generosità, con la paura non andremo avanti, con i muri rimarremo chiusi nei muri». Aprile 2019

Il confine
Polonia/Bielorussia e
le lanterne verdi

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

Come ogni autunno nella foresta di Bialowieza le autorità bielorusse preparano il capanno di “Dzied Maroz”, il “Nonno Gelo” che preannuncia l’inverno e le gite dei bambini in cerca del “Babbo Natale” slavo. A poca distanza altre famiglie contano già cinque morti per freddo e fame. Tutti profughi.
Nella terra di nessuno sul confine con la Polonia decine di persone sono ancora disperse. Respinte dai gendarmi polacchi, intrappolate dai militari bielorussi.

Da oltre una settimana, intere famiglie vivono senza un riparo. Raggiungerle è impossibile. Dal lato polacco viene impedito alle organizzazioni umanitarie di avvicinarsi anche solo per lasciare acqua e cibo oltre la barriera metallica issata per ostacolare i migranti.
Si sentono i bambini piangere, nella notte illuminata solo da un fuoco acceso sotto agli alberi. «Non abbiamo latte per i nostri figli, siamo senza scarpe e se nessuno viene a salvarci moriremo». Sperare nella pioggia è da disperati. Perché la foresta si trasforma presto in palude. Ma senza acqua le possibilità di sopravvivenza si riducono a niente.
Meno male che ci sono le "lanterne verdi", accese in più e più case a ridosso dei confini orientali dell’Unione, a segnalare che la pietà non è morta e che la civiltà d’Europa non è tutta crocifissa in cima a reticolati taglienti come flagelli. E meno male che le lanterne ce lo dicono in polacco, la lingua di Karol Wojtyla, san Giovanni Paolo II, testimone del Vangelo e profeta di un mondo in cui le identità sono custodite e amate e le barriere abbattute.
Le lanterne verdi promettono di onorare l’antico ed elementare dovere del soccorso e dell’ospitalità

I samaritani di Trieste

I "samaritani di Trieste", ovvero Gian Andrea Franchi e la moglie Lorena Fornasir, non subiranno alcun processo per la loro attività di assistenza ai profughi che oltrepassano la rotta balcanica. Il gip di Bologna ha archiviato il procedimento giudiziario dopo aver ricevuto la richiesta dal pubblico ministero.
Gian Andrea Franchi e la moglie Lorena Fornasir erano accusati di far parte di una rete di trafficanti. Il pm e il gip chiudono il caso: la solidarietà non è reato
In questi anni dalle agenzie Onu alle organizzazioni umanitarie hanno seguito le attività caritatevoli di Gian Andrea Franchi e Lorena Fornasir, che non di rado si recano personalmente in Bosnia per consegnare aiuti e denunciare le condizioni di disagio di migranti spesso respinti con crudeltà.

I GIUSTI 2022
GIOVANI AL DI LÀ DEI MURI

le scolare di Rorschach

Gli studenti di Berlino

incoraggiare nei giovani la cittadinanza attiva e sostenere la loro partecipazione alla vita democratica

Il muro e l'arte (Street art Cibo)

Scrivi una lettera per denunciare un'ingiustizia o per modificare una realtà di egoismo

Percorsi concreti di accoglienza e solidarietà

[Le ragazze di Rorschach Regia Francesco Malizia Primo Premio Nazionale Adotta Un Giusto - YouTube]

Sono quelle **lanterne verdi** accese ai confini tra Polonia e Bielorussia, che dicono "coraggio! noi ci siamo, siamo la Polonia di Karol Wojtyla, i nostri cuori battono per voi, qui c'è un pane e un rifugio". Per il nostro cammino dell'Avvento accendiamo, allora, anche noi tante lanterne verdi nei cuori e nelle case per rischiarare un Natale di Luce e di Accoglienza.

Il suo nome d'arte è Cibo, lo street artist veronese che combatte l'odio sui muri disegnando lasagne, pasta, caramelle, panettoni, salsicce. Dove ci sono svastiche, croci celtiche, frasi razziste, odio, Cibo arriva e disegna degli splendidi banchetti. I militanti di estrema destra lo minacciano e imbrattano i suoi capolavori al gusto "cibo", e lui continua, più sorridente di prima, forte del sostegno della popolazione che ormai lo accoglie e lo saluta quando passa per le strade portando i suoi colori. Il suo vero nome e Pier Paolo Spinazzè, base operativa a San Giovanni Lupatoto di Verona, niente e nessuno lo ferma: "la mia è arte pubblica. Lavoro tra la gente per la gente".